DAL MONDO

Attacco in Congo: quali sono i diversi scenari

di **Nicole Giordano** · 23 febbraio 2021, 18:57

Quello che è accaduto nella Repubblica democratica del Congo, dove a seguito di un attacco, due connazionali italiani hanno perso la vita, l'ambasciatore Attanasio, e il carabiniere che faceva parte della sua scorta, Iacovacci si spera che non accada più. Tutta la comunità europea e nazionale si è stretta al dolore delle famiglie delle due vittime.

In una dichiarazione data dai media congolesi, il governatore **Kawaya,** ha ipotizzato che l'obiettivo principale del commando fosse chiedere un "riscatto" precisando che dopo esser stati allertati si sono recati sul posto i ranger dell'Istituto congolese per la conservazione della natura e militari dell'esercito. Per questi Stati così sacrificati e complicati al loro interno, con mille contraddizioni, il "costo della vita" ha un valore diverso rispetto agli altri continenti. In quei territori un "occidentale" diventa subito oggetto di riscatto per poter ricevere una controparte economica in cambio del rilascio del soggetto in questione. In merito, si è discusso anche del problema "sicurezza". Secondo delle fonti dell'intelligence, il governo locale aveva autorizzato il movimento dell'ambasciatore senza scorta del convoglio del Wfp. É possibile inoltrarsi in quelle circostanze particolari senza l'ausilio della scorta? Il generale **Abba Van**, citato dall'agenzia tedesca 'Dpa', ha sottolineato che le forze di sicurezza non erano state informate della visita dell'ambasciatore nella zona e si è detto "sorpreso" del fatto che il diplomatico si fosse recato nella regione senza una scorta nutrita.

Anche il ministero dell'Interno dello Stato del Congo specifica che le autorità provinciali del Nord Kivu non erano a conoscenza della presenza del diplomatico italiano sul territorio. In un comunicato del vice primo ministro dell'Interno, citato dal sito congolese Actualité.Cd, si legge "I servizi di sicurezza e le autorità provinciali non hanno potuto né assicurare misure particolari di sicurezza del convoglio, né accorrere in aiuto, in mancanza d'informazioni sulla sua presenza in questa parte del paese nota come instabile e in preda a certi gruppi armati ribelli, nazionali e stranieri".

La nostra intelligence al momento sembra essere proiettata verso la pista che vede come oggetto principale le **Forze democratiche per la liberazione del Ruanda** (Fdlr-Foca), principale gruppo residuo di ribelli ruandesi di etnia Hutu. In aggiunta a questa tesi, il governatore del Nord Kivu ha dichiarato che uno dei sopravvissuti ha confermato che gli aggressori si sono parlati nella lingua kinyarwanda, parlata in Ruanda e nei territori confinanti di Uganda e Repubblica democratica del Congo, e hanno parlato con gli ostaggi in swahili.

Intanto in Europa, gli eurodeputati Antonio Tajani (Fi-Ppe), Salvatore De Meo (Fi-Ppe), Herbert Dorfmann (Svp-Ppe), Fulvio Martusciello (Fi-Ppe), Giuseppe Milazzo (Fi-Ppe), Aldo Patriciello (Fi-Ppe) e Massimiliano Salini (Fi-Ppe), hanno presentato all'Alto Rappresentante **Josep Borrell,** un interrogazione chiedendo all'Europa di intensificare gli sforzi per garantire maggior stabilità nella zona di Goma. Si chiede di un'inchiesta trasparente che accerti le responsabilità e le cause, in particolare chiedendo perché il convoglio del Programma alimentare mondiale non fosse dotato di una scorta adeguata. Si chiede infine di rinnovare la strategia europea in Congo, con una nuova missione militare, dopo lo stop a Eupol e Eusec, per costruire finalmente la pace in Congo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/02/23/__trashed/

© 2026 Istituzioni24